



Ufficio stampa

Rassegna stampa

14 - 16 febbraio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 LIBERALIZZAZIONI: Liberalizzazioni Bersani avanti con il freno tirato (il sole 24 ore)
- Pag 4 CSM: Il Csm: «Procure al collasso, gli uffici sono scoperti» (il messaggero)
- Pag 5 INTERCETTAZIONI: Intercettazioni inutilizzabili anche nel processo civile (il sole 24 ore)
- Pag 6 INTERCETTAZIONI: Le motivazioni (il sole 24 ore)
- Pag 7 TESTAMENTO BIOLOGICO: Primo testo tra un mese (il sole 24 ore)
- Pag 8 RIFORMA GIUSTIZIA: Gioco di squadra per cambiare la giustizia
Conclusioni tratte dal capitolo sulla Giustizia contenuto nel 21° Rapporto Italia 2009 dell'Eurispes (italia oggi)
- Pag 9 AVVOCATI: L'Inps apre ai legali «esterni» (il sole 24 ore)
- Pag 10 AVVOCATI: I numeri (il sole 24 ore)
- Pag 11 AVVOCATI: «Opportunità con compensi troppo bassi» (italia oggi)
- Pag 12 AVVOCATI: Prestito d'onore per gli avvocati (italia oggi)
- Pag 13 AVVOCATI: Sui banchi con le toghe (italia oggi)
- Pag 14 AVVOCATI: Avvocati e strategie di mercato: dall'analisi dei bisogni ai servizi per i clienti - di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale (diritto e giustizia)
- Pag 16 ASSICURAZIONI: Indennizzi diretti senza squilibri (italia oggi)
- Pag 17 ASSICURAZIONI: Il testo del provvedimento approvato dal governo (italia oggi)
- Pag 18 INTERNET: Ordini, accesso alla rete filtrato (italia oggi)
- Pag 21 INTERNET: Gli studi traslocano su Internet (italia oggi)
- Pag 23 SICUREZZA: Sì alla sicurezza, ma semplificata (italia oggi)
- Pag 26 CONVEGNI: Meeting point (diritto e giustizia)

IL SOLE 24 ORE

Liberalizzazioni Bersani avanti con il freno tirato

In pista ritocchi a professioni, farmaci e assicurazioni

Lun. 16 - Liberalizzazioni a singhiozzo. Le due “lenzuolate” di misure per favorire la concorrenza e la tutela dei consumatori varate dall’ultimo Governo Prodi su impulso dell’allora ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, assomigliano a un quadro incompleto. Molte sono operative e hanno prodotto effetti quantificabili, mentre di altre l’impatto risulta ancora difficilmente stimabile. E in Parlamento, tra disegni di legge ed emendamenti, si punta a rivederne alcune. E’ il caso del settore assicurativo. Un emendamento, presentato dai senatori della maggioranza Cesare Cursi e Sergio Vetrella al disegno di legge (atto Senato 1195) collegato alla manovra economica della scorsa estate, intende rimuovere il divieto di clausole esclusive nei mandati agenziali assicurativi. Un altro emendamento allo stesso Ddl consentirebbe, inoltre, il recesso per le polizze nei rami danni solo una volta trascorsi anni dalla stipula del contratto. Una marcia indietro rispetto al secondo decreto Bersani, che aveva eliminato il vincolo di durata decennale della polizza, stabilendo il recesso annuale senza oneri e con preavviso di sessanta giorni per i nuovi contratti. Due iniziative che hanno visto una presa di posizione da parte dell’Antitrust, che ha inviato una segnalazione al Governo e al Parlamento sottolineando come le misure in questione, se approvate, avrebbero «un impatto negativo sulla concorrenza e sulla tutela del consumatore». Per il presidente dell’Ania, Fabio Cerchiai, invece, l’introduzione del divieto di monomandato ha determinato «un aumento dei costi di distribuzione». Negli ultimi giorni si è, però, parlato di un ritiro dell’emendamento sul divieto del monomandato e di una riformulazione di quello sul diritto di recesso. Sul fronte dei diretti interessati, un’indagine, commissionata dallo Sna (Sindacato agenti assicurativi) e diffusa a dicembre, ha rilevato che il 16% degli operatori di settore sta pensando di diventare plurimandatario, mentre l’8% degli assicurati ha cambiato società. A rischio pure le liberalizzazioni in materia di farmaci. Secondo Bersani, il disegno di legge Gasparri-Tomassini (entrambi esponenti della maggioranza e firmatari dell’atto Senato 863) porterebbe alla chiusura delle parafarmacie, che oggi in Italia sono oltre 2mila. Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, si è detto «assolutamente contrario alla proposta parlamentare che annulla la liberalizzazione dei farmaci da banco». Ma sia Maurizio Gasparri che Antonio Tomassini hanno precisato che «nessun allarmismo può derivare da alcun punto della nostra proposta di legge, che non solo non fa diminuire l’attuale numero delle parafarmacie, ma anzi conferma i fondamenti che hanno consentito alle parafarmacie di avviare la loro attività». Un’altra proposta presentata alla Camera da Nunzia De Girolamo (PdI) riguarda gli avvocati (atto 1452).

Il progetto prevede la reintroduzione di tariffe minime obbligatorie per gli avvocati, abolite dalla prima “lenzuolata” del Governo Prodi. **Chi non fa mistero della necessità di un dietrofront in materia è il presidente dell’Oua (Organismo unitario dell’avvocatura), Maurizio De Tilla, che ha chiesto l’abrogazione della Bersani.**

Se su alcune tra le liberalizzazioni varate nel biennio 2006-2007 si continua a dibattere di altre i risultati positivi sono meno discutibili. Come nel settore della telefonia: le misure sono pienamente operative e l’Autorità per le comunicazioni ha adottato delibere per disciplinare la trasparenza dei prezzi nelle offerte degli operatori. Ancora non pienamente realizzato è invece il progetto della comunicazione unica per far nascere un’impresa: si attendono le regole tecniche di attuazione, anche se da febbraio dello scorso anno è partita la sperimentazione. Mentre è in dirittura d’arrivo il preventivatore unico: un servizio informativo che consentirà agli utenti di confrontare attraverso Internet i preventivi offerti dalle compagnie assicurative operanti nel mercato italiano della Rc auto. Il lancio dovrebbe avvenire entro la prossima primavera. Giovanni Parente Serena Riselli

IL MESSAGGERO

Il Csm: «Procure al collasso, gli uffici sono scoperti»

Alfano. «Trasferimenti d'ufficio e un decreto per risolvere il problema delle sedi vacanti»

Lun. 16 - ROMA- Scoperture allarmanti negli uffici giudiziari? il ministero ha già preso provvedimenti che in breve tempo potranno “risolvere il problema”. Ma il presidente dell'Associazione magistrati, Luca Palamara avverte: «Non solo sarà impossibile indagare e fare i processi alle grosse organizzazioni criminali ma anche ai responsabili di reati comuni di allarme sociale, dalla pedofilia alla violenza sessuale. Se si va avanti così, si arriverà allo sfascio totale). Il Csm ha fatto una rilevazione dalla quale risulta che se la scopertura è già del 100% nelle procure per i minorenni di Caltanissetta e Reggio, alla procura di Gela si sta arrivando allo stesso risultato. Grosse difficoltà anche per le procure di Enna e Patti (scoperture del 75%, mancano in ogni ufficio 3 sostituti su 4), Nicosia, Ragusa e Nuoro (67%). E in tutta Italia sono oltre una ventina le procure nelle quali manca almeno la metà dei sostituti previsti. «E incredibile che sia stato impedito ai magistrati di prima nomina di svolgere funzioni monocratiche penali», dice il presidente della sezione romana dell'Anm Paolo Auriemma, Sinora le carenze nelle procure venivano colmate con l'invio dei magistrati di prima nomina, ma ora non è più possibile. Il ministero della Giustizia ha approvato, nel settembre del 2008, già legge, che introduce incentivi economici a favore delle toghe disponibili al trasferimento e, due settimane fa, ha introdotto una norma nel ddl di riforma del processo penale prevedendo trasferimenti d'ufficio quale ulteriore misura nel caso in cui gli incentivi non dovessero raggiungere l'obiettivo sperato. Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, farà pubblicare l'elenco delle sedi disagiate per le quali varranno gli incentivi (un aumento medio di circa 2.500 euro netti al mese per 4 anni e raddoppio dell'anzianità per ogni anno di servizio svolto). Nel ddl di riforma del processo penale, inoltre, è previsto che se nessun magistrato è disponibile a trasferirsi nelle sedi disagiate, il Csm provvederà con trasferimenti d'ufficio delle toghe che abbiano conseguito la prima valutazione di professionalità da non più di quattro anni. E ancora: il ddl prevede anche il trasferimento d'ufficio di magistrati che svolgono da più di dieci anni le stesse funzioni e che non hanno presentato alcuna domanda per essere destinati ad altra sede o ufficio.

IL SOLE 24 ORE

Intercettazioni inutilizzabili anche nel processo civile

Fuori dal giudizio per ingiusta detenzione le conversazioni captate irregolarmente

Sab. 14- Divieto assoluto di utilizzo per le intercettazioni fatte in violazione delle modalità di legge. Non possono trovare posto nel processo civile, neppure ai fini del risanamento per ingiusta detenzione. Le Sezioni unite penali della Cassazione, con la sentenza n. 1153 del 13 gennaio hanno sposato la tesi minoritaria e tirato il freno sull'uso, anche extrapenale, dei risultati delle intercettazioni. Le Sezioni unite si sono pronunciate sulla vicenda di un imputato di associazione a delinquere di stampo mafioso che, dopo essere stato condannato in primo grado all'ergastolo, era stato poi assolto in appello per non avere commesso il fatto. Chiesto il risarcimento per la detenzione sofferta a titolo di custodia cautelare, l'uomo si era visto respingere la domanda anche perché i giudici avevano ritenuto che nel giudizio civile si potesse fare ricorso ai contenuti delle intercettazioni ambientali, dichiarate invece inutilizzabili nel processo penale di merito per le irregolarità nell'effettuazione delle operazioni di ascolto. Tra i cardini della posizione, che le stesse Sezioni unite riconoscono come assolutamente maggioritaria favorevole all'utilizzabilità nel giudizio di riparazione, ma in generale nella materia civile, dei risultati di intercettazioni non utilizzabili nel processo penale le Sezioni unite ricordano la convinzione che la nozione di inutilizzabilità riguarda la «formazione della prova nel giudizio penale di cognizione» e non la condotta dell'imputato dal punto «fattuale e storico». Il giudice del risarcimento opera su un piano diverso: non deve valutare gli elementi di prova a carico dell'imputato, ma la condotta del soggetto interessato, considerandola anche sulla base del materiale già esaminato dal giudice penale. Le intercettazioni allora, comunque effettuate e magari considerate inutilizzabili per un vizio di forma, non possono essere certo considerate inesistenti. Le Sezioni unite, che hanno annullato la pronuncia avversa al risarcimento, hanno però sottolineato con forza una tesi opposta. Hanno cioè sostenuto che l'inutilizzabilità prevista nel processo penale colpisce non l'intercettazione come mezzo di ricerca della prova, ma i suoi risultati che, a loro volta, possono rivestire sia la natura di prova, tipica della fase del giudizio, sia quella di indizio, caratteristica della fase delle indagini preliminari. La sanzione accomuna poi tutte le violazioni possibili in materia di intercettazioni, senza distinguere per gravità tra le diverse infrazioni. Un'indifferenza che ha ricevuto l'avallo della Corte costituzionale, rigida nel valutare le possibilità e le condizioni della compressione del diritto alla riservatezza. In questo senso, ogni violazione si pone nel territorio dell'illegalità, come infrazione alla disciplina delle intercettazioni posta a presidio della norma costituzionale: così, ogni esito di un'intercettazione irregolare non potrà mai trovare spazio nel materiale processuale. A corroborare questa posizione c'è anche la recente modifica all'articolo 240 del Codice di procedura penale che, disciplinando la materia delle conversazioni o comunicazioni illegalmente acquisite, ne ha previsto la distruzione. Pertanto «la espunzione del dato dalla realtà procedimentale non può che comportare la assoluta irrilevanza dello stesso, anche sul piano fattuale, sotto il profilo causale e genetico (...) poiché non appare possibile ritenere che una prova illegale (perché di tanto come si visto, si tratta) possa legittimamente assumere rilevanza causale rispetto ad un successivo atto determinativo dello stato di detenzione». Così, il riconoscimento dell'autonomia dei due giudizi di riparazione e di cognizione non può avere come conseguenza anche il principio in base al quale il giudizio di riparazione sarebbe libero da ogni regola probatoria tipica del processo penale: gli effetti della sanzione di inutilizzabilità non possono cioè essere circoscritti al solo ambito penale. *Giovanni Negri*

IL SOLE 24 ORE

Le motivazioni

Cassazione, Sezioni unite, sentenza 1153/08

Al cospetto di intercettazioni eseguite fuori dei casi previsti dalla legge (...) si versa in ipotesi di chiara «illegalità», al di là della sanzione che il legislatore denomina inutilizzabilità, donde la condivisibile affermazione che, costituendo la disciplina delle intercettazioni concreta attuazione del precetto costituzionale, in quanto attuativa delle garanzie da esso richieste a presidio della libertà e della segretezza delle comunicazioni, la sua inosservanza deve determinare La totale «espunzione» del materiale processuale delle intercettazioni illegittime, che si concreta nella loro giuridica inutilizzabilità e nella «fisica eliminazione». Eliminazione ora esplicitamente codificata, attraverso la modificazione dell'articolo Codice di procedura ha sancito la «distruzione», ossia l'eliminazione irreversibile da ogni protocollo giudiziario. Fissati tali principi, le conseguenze che ne derivano, per quanto qui ne occupa, appaiono implicite ed inequivocabili (...). Le considerazioni svolte (...) consentono di enunciare il seguente principio di diritto «l'inutilizzabilità dei risultati delle intercettazioni, accertata nel giudizio penale, ha effetti anche nel giudizio promosso per ottenere la riparazione per ingiusta detenzione».

IL SOLE 24 ORE

Testamento biologico, primo testo tra un mese

Il relatore Pdl: disponibili a migliorare la bozza Il Capo dello Stato: auspicio riflessione matura

sab. 14 - Ci vorrà almeno un mese prima dello sbarco in aula al Senato dell'attesa legge sul testamento biologico. Mentre il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, torna a chiedere una «riflessione matura» sui temi della bioetica da parte del Parlamento, arriva la prima mezza frenata sulla legge: «In commissione vareremo il Ddl in un mese», ha annunciato ieri il presidente della Igiene e Sanità di Palazzo Madama; Antonio Tomassini (Pdl). «Almeno per ora non noto più meccanismi ostruttivi, se non faremo tutto in 15 giorni — spiega il senatore — sarà perché noi vogliamo varare una legge veramente approfondita e condivisa il più possibile». E se slittasse ancora? Tomassini non ha dubbi: «Sarò io stesso a chiedere al presidente del Senato di discuterla direttamente in aula». Intanto la tabella di marcia è fissata: martedì in commissione si concluderà la discussione generale, mentre per venerdì prossimo è fissato il termine per gli emendamenti. Per ora le aperture al dialogo non mancano: è lo stesso relatore del provvedimento, Raffaele Calabrò, a parlare di una disponibilità a «migliorare» il testo. E il Pd sembra voler subito mettere alla prova questa disponibilità: entro martedì dovrebbe essere pronto un corposo pacchetto di modifiche al Ddl. Nel mirino finirà anche il divieto assoluto di sospendere la nutrizione artificiale, uno dei terreni di scontro sul testamento biologico: «Nella mozione votata dal Pd — ricorda Donna Bianchi, neocapogruppo in commissione — abbiamo detto che è ammessa l'eccezionalità di alcuni casi in cui la nutrizione può essere oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento». «Ora si dovrà lavorare su questi casi — avverte ancora la senatrice che appartiene alla schiera dei “teodem” — e ci sarà un confronto nel partito per arrivare a una soluzione condivisa». Nel mirino dell'opposizione ci sono anche altri punti: dalla necessità di garantire le cure palliative all'esigenza di evitare un'eccessiva burocrazia. Su quest'ultimo punto insiste, soprattutto, il senatore Ignazio Marino che ha lasciato nei giorni scorsi la guida del Pd in commissione proprio a Donna Bianchi: «Prevedere la necessità per il medico di famiglia di accompagnare ogni tre anni il cittadino dal notaio, per rinnovare il suo testamento biologico - spiega Marino —, rischia anche di affondare un'altra riforma dello stesso Governo, quella della medicina del territorio, perché renderà oneroso e impegnativo per i medici accompagnare i propri assistiti». Marino non è poi ottimista sul dialogo con la maggioranza: «La loro attitudine — spiega — è quella di non cambiare di una virgola le leggi che propongono». *Mar.B.*

ITALIA OGGI

Gioco di squadra per cambiare la giustizia

Conclusioni tratte dal capitolo sulla Giustizia contenuto nel 21° Rapporto Italia 2009 dell'Eurispes

Lun. 16 - Negli ultimi dieci anni, un consistente numero di innovazioni hanno cambiato il contesto-giustizia, modificandone persino la geometria e la dinamica (si pensi all'unificazione pretura-tribunale, all'accentuata monocraticità, all'ampio ricorso della magistratura onoraria, alla concentrazione degli appelli presso le Corti). Anche il tessuto normativo risulta sensibilmente mutato, così che il “settore” giurisdizionale appare, oramai, un cantiere costantemente aperto: le grandi codificazioni sono in crisi perché il continuo innesto di direttive e regolamenti comunitari (talvolta senza un'adeguata mediazione di adattamento) e lo stesso fenomeno della globalizzazione hanno incrementato il tasso di obsolescenza delle norme giuridiche nazionali; inoltre, le tecniche informatiche, se per un verso spingono alla semplificazione documentale e alla sostituzione delle forme cartolari, a cui il vecchio impianto degli uffici non è ancora attrezzato, per altro verso consentono una immediatezza di conoscenze che incide su fasi e ritmi pre-processuali e processuali in relazione ai quali, troppo spesso, gli organi giudicanti sembrano risultare “impreparati”. Occorre, dunque, un intervento coordinato su più piani: l'eliminazione di disservizi amministrativi che danno origine a un contenzioso giudiziario che sarebbe evitabile; la ricerca di forme alternative di soluzione dei conflitti nei casi in cui è possibile; l'eliminazione dei meccanismi che rendono economicamente conveniente ricorrere al giudice e giocare sulla lunghezza dei processi, e ancora, la ricerca di regole deontologiche ed economiche che disincentivino la tendenza dei difensori a non accelerare la definizione dei processi civili; la revisione dei meccanismi processuali che favoriscono la durata “non ragionevole” dei processi civili e penali, e soprattutto, la ricerca di forme di incentivazione per i magistrati affinché prendano in carico i problemi legati alla domanda di giustizia e ai tempi dei processi. Compete a governo e parlamento operare scelte di politica legislativa per assicurare il “giusto processo in condizioni di parità”. Ed è proprio la necessità di dare attuazione al precetto costituzionale del giusto processo che impone, tempestivamente, una riorganizzazione del lavoro dei tribunali e delle Corti (...) Per superare questo modello organizzativo inefficiente occorre tentare di trovare degli strumenti che consentano di raggiungere un momento di vera e propria programmazione dell'attività degli uffici, superando ogni steccato professionale e coinvolgendo tutte le figure professionali nell'organizzazione dell'attività giudiziaria.

IL SOLE 24 ORE

L'Inps apre ai legali «esterni»

Saranno selezionati studi per domiciliare le cause nei tribunali

ROMA sab. 14 - Circa 300 avvocati Inps che devono smaltire quasi 750 mila giudizi (747.989 a 131 ottobre) che coinvolgono l'Istituto. «Abbiamo un record: siamo il maggior azionista del contenzioso italiano» commenta Antonio Mastrapasqua, presidente e commissario straordinario. Per superare l'attuale stato di criticità e contenere i costi, per migliorare l'efficienza del servizio legale e garantire un'adeguata tutela difensiva sul territorio, la strategia è duplice: aprire le porte del servizio legale ad avvocati domiciliatari del libero foro e consentire ai giovani di svolgere la pratica forense presso l'Avvocatura dell'Inps (il che non dà alcun titolo per l'accesso nei ruoli organici dell'Istituto). La circolare con un «nuovo piano industriale dell'Avvocatura» è quasi ultimata. Dovrebbe essere pubblicata nei primi giorni della prossima settimana. Sono già state redatte due determinazioni commissariali. La prima riguarda l'utilizzo dei domiciliatari. «All'inizio-anticipa Mastrapasqua — né saranno inseriti circa 40mila, in linea con il costo stimato che, per l'anno 2009, è di nove milioni di euro. Più in generale, prevediamo di ridurre i costi legati alla gestione del contenzioso di almeno trenta milioni di euro l'anno». Le idee sono già chiare sia per quanto riguarda gli onorari («250 euro per ciascun incarico affidato, più Iva e Cap, ovvero contributo avvocati e procuratori») sia sul fronte, particolarmente critico, della suddivisione delle competenze tra nucleo centrale ed esterni, con questi ultimi a sostituire nelle singole udienze gli avvocati dell'Inps, nell'ambito dell'attività procuratoria. Se c'è da seguire un contenzioso a Caltanissetta — è la logica - sarà un avvocato del posto a essere coinvolto, non un collega del team interno che lavora nella sede di Roma o di Napoli. Il presidente Inps esclude che l'apertura a forze esterne possa creare qualche sovrapposizione con i colleghi dell'Avvocatura interna. L'affidamento delle attività di assistenza in giudizio agli avvocati domiciliatari non determinerà uno smembramento nella gestione delle controversie. Agli avvocati dell'Inps resterà affidata la responsabilità dell'attività difensiva e *lo jus postulandi*. I professionisti esterni che intendono aderire alla chiamata dell'Istituto di previdenza non devono avere giudizi in corso nei confronti dell'Inps; sono chiamati a sottoscrivere una clausola di non concorrenza con l'Inps (clausola che andrà applicata nei due anni successivi alla cessazione del rapporto di collaborazione); devono essere iscritti all'Albo degli avvocati da almeno due anni e avere una polizza assicurativa, con validità residua non inferiore a tre anni, per la copertura della responsabilità professionale. Infine, sotto il profilo delle competenze, agli avvocati domiciliatari l'Inps chiede di essere in «possesso delle competenze per trattare le controversie proprie dell'Ente». Le tappe sono ben definite, non altrettanto i tempi. Nel primo caso, si sa — ma la circolare in uscita fornirà indicazioni di dettaglio — che la prima fase di realizzazione della strategia verterà sulla quantificazione dei domiciliatari necessari e nell'individuazione delle aree geografiche che hanno la priorità. Considerazione, quest'ultima, che si baserà su alcuni indicatori: dal carico di lavoro per avvocato al numero dei tribunali di competenza della sede a quello dei magistrati a cui fanno riferimento gli avvocati. In un secondo momento, i direttori regionali Inps chiederanno ai consigli dell'Ordine degli avvocati della propria Regione un elenco di professionisti, su base provinciale, di cui sarà sondata la disponibilità a svolgere incarichi di domiciliazione. Infine, l'ultimo passo: l'elenco verrà trasmesso alla Direzione generale che, in accordo con il coordinatore generale legale, provvederà a individuare i nominativi degli avvocati incaricati, che compongono le singole liste provinciali, in considerazione del numero dei giudizi pendenti presso i tribunali interessati. Quanto invece ai tempi di realizzazione, «le prime verifiche sul processo di apertura dell'Avvocatura all'esterno scatteranno entro sei mesi dalla pubblicazione della circolare». E, a novembre, la Direzione generale fornirà al Cda un report. *Andrea Carli*

IL SOLE 24 ORE

I numeri

747.989 I giudizi pendenti. E' il totale dei contenziosi Inps pendenti. Il dato è aggiornato al 31 ottobre 2008. Al primo posto troviamo i giudizi su casi di invalidità civile (318.330), seguiti da quelli sulle prestazioni a sostegno del reddito 135.656) e dalle controversie sulle prestazioni pensionistiche (114.619)

3 In prima linea. Sono le Regioni che rappresentano, da sole, il 70% del contenzioso nazionale in materia previdenziale. Si tratta della Puglia, del Lazio e della Campania

313 Il team interno. I componenti dell'Avvocatura interna dell'Istituto

2.300 Il carico di lavoro. E', in media, il numero di contenziosi per avvocato interno. Al Sud 94 avvocati seguono, ciascuno, 4.183 giudizi

40 mila. Gli avvocati «esterni» E' il numero di avvocati domiciliatari esterni che affiancheranno il gruppo di lavoro interno. Il compenso, per ciascun incarico affidato, è di 250 euro

IL SOLE 24 ORE

I GIOVANI AVVOCATI

«Opportunità con compensi troppo bassi»

Sab. 14 - «L'apertura da parte dell'Inps nei confronti del libero foro è sicuramente apprezzabile. Lo è dimeno il compen50 (250 euro per ciascun incarico affidato, più Iva e Cap, ndr)». Il giudizio che Giuseppe Sileci, presidente dell'Aiga (Associazione italiana giovani avvocati), dà della decisione dell'Inps di aprire la sua avvocatura a domiciliatari esterni è tra il positivo e il negativo. Di positivo ci sono le opportunità che si apriranno per molti avvocati italiani: «Credo che saranno soprattutto i grandi studi, capaci di ammortizzare onorari non proprio elevati, a usufruire di questa opportunità. A meno che l'Inps non decida di rivolgersi, fin dall'inizio, a un target di giovani. In questo caso — spiega Sileci — i colleghi all'inizio della carriera avrebbero da una parte un'opportunità di lavoro, ma dall'altra non potrebbero far altro che accettare un compenso che considero inadeguato, se riferito a gente che ha passato molti anni sui libri, per di più determinato unilateralmente». E poi «lascia perplessi l'inserimento di un patto di non concorrenza in un rapporto di prestazione d'opera intellettuale». Tra i requisiti per gli esterni c'è, infatti, la non concorrenza nei confronti dell'Inps per due anni dalla cessazione del rapporto di collaborazione con l'Istituto. An.C.

ITALIA OGGI

L'iniziativa pilota è voluta dall'Ordine di Milano e dalla Bpm. Giuggioli: la crisi impone aiuti

Prestito d'onore per gli avvocati

Lun. 16 - Giovani avvocati crescono. Magari grazie a un «aiutino» economico. Si chiama «prestito d'onore», ed è il finanziamento a tasso agevolato pensato per i legali iscritti all'ordine di Milano. L'iniziativa, voluta dal presidente Paolo Giuggioli e sostenuta dalla collaborazione con la Banca Popolare di Milano, ha l'obiettivo di agevolare i giovani professionisti che stanno costruendo le basi per la loro carriera, ma anche per dare un aiuto concreto ai professionisti legali che vogliono implementare il loro giro d'affari. Si tratta di un credito chirografario, cioè di un prestito che non necessita di alcun tipo di garanzia reale, pegno o ipoteca. Essere avvocati regolarmente iscritti all'ordine di Milano è l'unica condizione per ottenere il credito. La procedura è semplice e veloce. Per prima cosa si deve compilare una lettera di presentazione che si può scaricare dal sito www.ordineavvocatimilano.it, ottenuta l'approvazione dell'ordine, ci si può presentare in banca per chiedere due diverse tipologie di finanziamento. La prima riguarda l'apertura o la ristrutturazione dell'attività professionale, con un tetto fino a 40 mila euro. La seconda è un prestito finalizzato a sostenere le spese relative alle esigenze personali e ha un tetto massimo di 30 mila euro. Entrambi sono a tasso agevolato e sono rimborsabili in un tempo limite di 10 anni con rate mensili. «E' un'iniziativa che ho voluto promuovere personalmente per offrire un aiuto concreto a tutti i giovani avvocati, e anche quelli meno giovani, che stanno muovendo i primi importantissimi passi nella professione o che, per esempio, stanno pensando di sostenere l'investimento necessario all'apertura, al rinnovo, all'ampliamento dello studio», spiega ad AvvocatiOggi il presidente Giuggioli, «l'idea mi è venuta perché anch'io, quando ero un giovane procuratore, ho avuto modo di vivere l'entusiasmo ma anche le difficoltà della start up. L'esperienza vissuta e gli ostacoli, spesso di natura finanziaria, che ho dovuto affrontare mi hanno convinto della necessità di dare uno strumento in più che premi la buona volontà, l'impegno e la serietà dei professionisti. Specialmente in un momento come questo, di profonda crisi economica, è necessario individuare soluzioni che possano agevolare durante questa delicata fase della vita professionale», dice il presidente dell'ordine lombardo. Che aggiunge: «per queste ragioni, dunque, in collaborazione con la Banca Popolare di Milano, abbiamo istituito il "Prestito d'onore" che consiste nella possibilità, per gli avvocati iscritti all'Ordine di Milano, di ottenere un finanziamento chirografario per l'attività professionale o un finanziamento per uso personale a condizioni particolarmente vantaggiose». Il presidente attualmente è impegnato su un altro progetto che ha come obiettivo quello di snellire i pagamenti delle parcelle. L'idea è di coinvolgere una finanziaria che anticipa i soldi delle spese legali dell'assistito il quale, in un secondo momento, salderà il conto. Al momento il progetto è ancora allo stadio embrionale, ma è uno dei tanti segnali per migliorare le condizioni di lavoro. A favore delle iniziative dell'ordine di Milano si schiera l'Aiga, Associazione italiana giovani avvocati guidata dall'avvocato Giuseppe Sileci. «L'istituzione del prestito d'onore è un'ottima iniziativa e un segnale positivo per incentivare i giovani con ambizione e spirito imprenditoriale che si vogliono mettere in gioco. Questo è l'atteggiamento giusto, soprattutto nel periodo che stiamo attraversando, dove molti temono di osare. In realtà la migliore medicina è reagire». Anche l'Aiga, associazione che riunisce oltre 10 mila avvocati under 45 anni, ha da poco lanciato un'iniziativa per agevolare i giovani professionisti. «In collaborazione con Liguria Assicurazione abbiamo stipulato un accordo per fornire ai nostri associati uno sconto su una polizza per responsabilità professionale. Oltre a questo beneficio, molti altri prodotti assicurativi sono a disposizione con prezzi particolari. «Se vogliamo garantirci un futuro dobbiamo puntare sui giovani e tutelarli», spiega Sileci che con l'Associazione si sta battendo per una cassa forense che garantisca i diritti di tutti. «Dinanzi a questi scenari, ancora più iniqua appare quella norma statutaria che esclude dall'elettorato passivo, e dunque dalla governance dell'ente, tutti quegli avvocati (il 55% del totale) che, iscritti alla cassa da meno di dieci anni, subiranno gli effetti di una riforma che, avendo optato per il sistema retributivo, ha privilegiato un modello previdenziale iniquo ed ingiusto. Peraltro questa anomalia statutaria, già aspramente criticata dal ministro della giustizia, è stata stigmatizzata dagli onorevoli Nino Lo Presti e Pierluigi Mantini che hanno auspicato una riforma della Cassa Forense più attenta alle giovani generazioni». *Lorenzo Morelli*

ITALIA OGGI

Sui banchi con le toghe

Lun. 16 - A scuola con i magistrati. Anche quest'anno Cnf e Csm hanno pianificato una serie di corsi di aggiornamento comuni per giudici e avvocati. Ecco alcuni dei temi che vedono professionisti e toghe sedere sugli stessi banchi. La nuova s.r.l., il contenzioso in materia di intermediazione finanziaria, ma anche la tutela e la sicurezza dei dati personali. Circa quaranta i seminari di aggiornamento a cui potranno partecipare principi del foro segnalati dal Consiglio nazionale forense, che puntano ad approfondire alcune delle tematiche di più stringente attualità per la categoria (info sul sito www.consiglionazionaleforense.it/). Chi vorrà quindi saperne di più, per esempio, sui temi di vendita e sull'appalto lo potrà fare seguendo il seminario su «Questioni controverse in tema di vendita e appalto». Chi invece vorrà approfondire le norme sulla società a responsabilità limitata alla luce della riforma del diritto societario che ne ha riscritto la legge, potrà seguire il corso «La nuova Srl». E poi, ancora, quelli dedicati al risarcimento del danno nel diritto industriale e della concorrenza e altri al nuovo diritto concorsuale. Sguardo rivolto anche all'Europa con i corsi di «Cooperazione giudiziaria nell'Unione Europea tra disciplina e prassi» o con quello «Il sistema integrato delle fonti e la giurisprudenza della corte europea dei diritti dell'uomo». Gli avvocati interessati potranno rivolgere al Consiglio dell'ordine eventuali richieste di partecipazione indicando l'area tematica, il periodo e l'argomento del corso cui vorrebbero partecipare. Tali richieste dovranno arrivare con il giusto anticipo al Consiglio dell'ordine, che le trasmetterà, poi allo stesso Cnf almeno 15 giorni prima dell'inizio delle giornate di studio prescelte. Sarà poi compito del Cnf portare a conoscenza degli avvocati di volta in volta designati, le modalità di partecipazione ai corsi che si terranno a Roma. La questione dei corsi organizzati dal Csm apre comunque la problematica del loro riconoscimento in crediti ai fini della formazione obbligatoria degli avvocati. Ecco, perché, la commissione formazione del Cnf presieduta da Nicola Bianchi sta lavorando ad una proposta di modifica del regolamento sulla formazione obbligatoria in modo che i corsi organizzati da organismi centrali (Csm, Corte costituzionale, Cassazione) che fanno formazione agli avvocati siano accreditati dal Cnf e quindi validi ai fini della formazione obbligatoria. *Benedetta P.Pacelli*

DIRITTO E GIUSTIZIA

Avvocati e strategie di mercato: dall'analisi dei bisogni ai servizi per i clienti

di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale

Il Marketing Strategico dello studio legale – definizione

sab. 14 - La coppia in crisi, l'ente pubblico, l'imprenditore o la banca d'affari, ogni tipologia di cliente, insomma, pur cercando principalmente le stesse risposte dal proprio studio legale, ha bisogno, in realtà, di avvocati molto diversi tra loro.

Cosa desidera il cliente?

- reperibilità
- affidabilità
- esperienza / qualità
- costi certi e proporzionati e altro ancora.

Per ogni cliente, tuttavia, questo si concreta in risposte e servizi dalle caratteristiche non omogenee. Quel che rende affidabile uno studio che si occupa di diritto di famiglia o un avvocato d'affari è un'attitudine, un approccio che per l'uno o per l'altro si sostanzia in maniera differente. Ogni studio pertanto dovrà elaborare le proprie strategie coerentemente ai bisogni del proprio mercato potenziale, ovvero di quei clienti cui si rivolge e intende rivolgersi in futuro.

Il Marketing Strategico, vero cuore della tecnica di marketing, prende le mosse dalle analisi dei bisogni della clientela e consiste nella individuazione e pianificazione di azioni concrete per la creazione di nuovi servizi destinati ciascuno ad un diverso tipo di cliente, e per la creazione o il rafforzamento di particolari qualità differenzianti che assicurino allo studio un vantaggio competitivo duraturo e difendibile.

Il ruolo del Marketing strategico consiste nel valutare:

- l'evoluzione del mercato di riferimento
- i differenti bisogni relativi ai servizi offerti dallo studio
- i segmenti reali o potenziali di clientela

Esso prende le mosse e si basa sulle analisi che abbiamo già descritto per orientare lo studio verso una serie di opportunità già presenti o verso la creazione di nuove opportunità "convenienti", cioè adatte alle sue capacità e idonee a fornire un potenziale di crescita del lavoro e della redditività.

Il Marketing strategico si attiva con pianificazioni di medio-lungo termine; il suo oggetto è la definizione degli obiettivi, l'elaborazione del piano di sviluppo e il mantenimento di una struttura equilibrata nel portafoglio dei clienti e dei servizi offerti.

La scelta di dove andare e come arrivarci è fondamentale per lo studio.

Ogni attività che non sia coordinata e correttamente pianificata, rischia di vanificare gli sforzi e di non dare i risultati sperati. Il ruolo della strategia è molto diverso da quello della fase operativa che invece consiste nella realizzazione pratica di azioni e nell'utilizzo degli strumenti che, in base alla pianificazione, si rivelino i più adatti.

Dopo le analisi di mercato e della concorrenza, occorre soffermarsi sui bisogni del cliente. In ogni territorio, branca del diritto e per ogni dimensione dello studio c'è un mercato di riferimento. Lo studio che vi sia orientato deve dapprima individuarlo con precisione, segmentandolo e concentrarsi sui bisogni del segmento o dei segmenti (cluster) di riferimento.

Una volta individuati i bisogni da soddisfare, occorre verificare quali siano verosimilmente obiettivi raggiungibili per lo studio così che la strategia consenta di muoversi secondo una precisa direttrice verso questi obiettivi.

Non è detto che a tutti gli studi infatti servano gli stessi strumenti. L'uso del Marketing come tecnica di indagine e pianificazione aiuta a stabilire quali siano veramente utili e quali non siano invece adatti allo studio.

Generalmente le strategie utilizzabili da uno studio legale rientrano tra le classiche:

- consolidamento / mantenimento
- crescita / differenziazione
- trasformazione / sviluppo

Rispettivamente le strategie si riferiscono:

-la prima, ad uno studio che ricopra già un ruolo di leadership nel proprio mercato di riferimento e intenda semplicemente consolidare i rapporti con la propria clientela e mantenere la posizione di vantaggio competitivo;

- la seconda, allo studio che intenda porre in atto attività di differenziazione dagli studi concorrenti allo scopo di aumentare la propria redditività e migliorare il proprio posizionamento sul mercato;

- la terza, allo studio che intenda "cambiare pelle", modificando il proprio assetto (ad esempio associandosi) e proponendosi a nuovi mercati.

Le azioni concrete che possono essere messe in campo per raggiungere ciascuno degli obiettivi esemplificati, saranno oggetto del piano di marketing, che affronteremo nel corso dei prossimi interventi.

ITALIA OGGI

Consiglio dei ministri

Assicurazioni, indennizzi diretti senza squilibri

Sab. 14 - Indennizzi diretti senza squilibri tra le compagnie. Cambia il sistema delle compensazioni tra le assicurazioni, chiamate a indennizzare direttamente il proprio assicurato. Si deve tenere conto delle differenziazioni nel portafoglio delle singole compagnie ed evitare sperequazioni tra indennizzi effettivamente pagati e costi medi, per i quali si fa riferimento a valori medi. È quanto prevede il dpr di modifica del regolamento sugli indennizzi diretti, con la riformulazione dell'articolo 13 del dpr 254/2006, approvato ieri dal governo (si veda ItaliaOggi del 30 dicembre scorso). Con la modifica in esame si prevede che le compensazioni avvengono sulla base di costi medi che possono essere differenziati per grandi tipologie di veicoli assicurati e per danni a cose e danni alle persone, e, limitatamente ai danni a cose, per macroaree territorialmente omogenee in numero non superiore a tre. Attualmente le compagnie (quella dell'assicurato che paga il danno e quella del danneggiante) regolano i loro rapporti su base forfetaria. Tuttavia il forfait non è adeguatamente differenziato e così si verificano scompensi. Per i ciclomotori e i motocicli (con un'alta incidenza dei danni fisici e da un costo medio degli stessi superiore a quello medio generale) vi è uno squilibrio tra quanto viene liquidato mediamente dall'impresa gestoria e quanto viene compensato sulla base del forfait. Per altre tipologie di veicoli avviene il contrario. Con la conseguenza che le imprese assicurative, che hanno prevalenza di una tipologia di veicoli possono essere svantaggiate o avvantaggiate dal sistema di compensazione, con la tentazione di spostare a carico dell'assicurato (sotto forma di surplus di premio) lo svantaggio da compensazione. Da qui l'intervento correttivo con la differenziazione del meccanismo di compensazione per grandi tipologie di veicoli e, con l'introduzione di un meccanismo di flessibilità. Il testo dell'articolo 13 riformulato, dunque, prevede che le compensazioni fra imprese per i risarcimenti effettuati possono essere differenziate per grandi tipologie di veicoli oltre che, come già previsto in precedenza, per danni a cose e danni alle persone e, limitatamente ai danni a cose, anche per macro aree territorialmente omogenee. Al fine di evitare, però, che tale ampliamento delle possibilità di differenziazione crei problemi al buon funzionamento del sistema, la norma precisa che i descritti criteri di differenziazione, da applicare alternativamente o congiuntamente, non devono comunque determinare una eccessiva frammentazione dei costi medi da prendere a base per le compensazioni.

Altri provvedimenti. Via libera a un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali. Il ddl introduce il reato di adescamento di minori via Internet. Disco verde anche a un ddl per la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo sulla Forza multinazionale di pace per l'Europa sud-orientale; a uno schema di dlgs per il recepimento della direttiva 2006/93 sulla disciplina dell'utilizzazione degli aerei subsonici civili a reazione, con l'obiettivo di contenerne l'impatto ambientale ed acustico; a un regolamento per la disciplina dei termini e delle modalità di riconoscimento di particolari infermità per cause di servizio in favore del personale impiegato nelle missioni militari all'estero, nei conflitti e nelle basi militari nazionali. Prorogato lo stato d'emergenza già dichiarato nella città di Napoli, al fine di completare gli interventi di contrasto ai problemi del traffico e della mobilità. Due nomine: promozione del generale di divisione della Gdf Emilio Spaziante a generale di Corpo d'armata; conferimento al generale di divisione dell'Arma aeronautica Mario Martinelli del grado di generale di squadra aerea. *Antonio Ciccia*

ITALIA OGGI

Il testo del provvedimento approvato dal governo

ItaliaOggi pubblica il testo del decreto del presidente della repubblica recante regolamento di modifica dell'articolo 13 del decreto del presidente della repubblica 18 luglio 2006, n. 254, concernente la disciplina del risarcimento diretto dei danni derivanti dalla circolazione stradale, a norma dell'articolo 150 del codice delle assicurazioni private di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, approvato ieri dal consiglio dei ministri

ART. 1

(Modifiche all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 2006, n. 254)

1. Il comma 2 dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 2006, n. 254, è sostituito dai seguenti:

“2. Per la regolazione contabile dei rapporti economici, la convenzione deve prevedere una stanza di compensazione dei risarcimenti effettuati. Le compensazioni avvengono sulla base di costi medi che possono essere differenziati per grandi tipologie di veicoli assicurati e per danni a cose e danni alle persone, nonché, limitatamente ai danni a cose, per macroaree territorialmente omogenee in numero non superiore a tre. I predetti criteri di differenziazione, applicati alternativamente o congiuntamente, non devono determinare una eccessiva frammentazione dei costi medi da prendere a base per le compensazioni. Le compensazioni possono avvenire anche sulla base di meccanismi che prevedano l'applicazione di franchigie a carico dell'impresa che ha risarcito il danno, secondo le regole definite dalla convenzione.

2-bis. Le differenziazioni delle compensazioni da applicare ai sensi del comma 2 sono stabilite e possono essere modificate con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentiti l'ISVAP e il Comitato tecnico di cui al comma 4, sulla base dell'andamento effettivo dei costi e dell'esperienza maturata sul sistema, senza tuttavia determinare mutamenti frequenti e in nessun caso per periodi di applicazione inferiori ad una annualità”.

ITALIA OGGI

Cosa permettono e cosa vietano i codici deontologici delle principali categorie professionali

Ordini, accesso alla rete filtrato

Lun. 16 - I professionisti quando entrano in rete devono applicare con attenzione le norme deontologiche. Il mezzo viene trattato con cautela e con alcune condizioni. Le cautele sono finalizzate a impedire attività promozionale illecita del professionista. Molto spesso il tema di Internet viene trattato nel capitolo della pubblicità e della comunicazione di informazioni da parte del professionista. Anche se in realtà il tema dell'utilizzo di Internet non può essere ridotto alla disciplina dei risvolti «pubblicitari». Infatti la rete può avere una funzione anche di svolgimento dell'attività professionale (per esempio consulenze on-line). Vediamo, dunque, cosa prevedono alcuni codici deontologici.

Avvocati. Il codice deontologico degli avvocati si occupa della materia agli articoli 17 e 17 bis. Il primo enuclea alcuni principi generali, partendo dalla regola per cui l'avvocato può dare informazioni sulla propria attività professionale.

L'informazione deve essere vera e corretta e non può avere a oggetto notizie riservate o coperte dal segreto professionale. È vietato rivelare al pubblico il nome dei propri clienti, anche se consenzienti. L'informazione deve rispettare la dignità e il decoro della professione, non può essere ingannevole, elogiativa, o comparativa.

L'articolo 17 bis dettaglia le modalità dell'informazione. L'avvocato che intende dare informazione sulla propria attività professionale deve indicare: - la denominazione dello studio, con la indicazione dei nominativi dei professionisti che lo compongono qualora l'esercizio della professione sia svolto in forma associata o societaria; il Consiglio dell'Ordine presso il quale è iscritto ciascuno dei componenti lo studio; la sede principale di esercizio, le eventuali sedi secondarie e i recapiti, con l'indicazione di indirizzo, numeri telefonici, fax, e-mail e del sito web, se attivato; il titolo professionale che consente all'avvocato straniero l'esercizio in Italia, o che consenta all'avvocato italiano l'esercizio all'estero, della professione di avvocato in conformità delle direttive comunitarie.

È consentito indicare i titoli accademici; i diplomi di specializzazione conseguiti presso gli istituti universitari; l'abilitazione a esercitare avanti alle giurisdizioni superiori; i settori di esercizio dell'attività professionale e, nell'ambito di questi, eventuali materie di attività prevalente; le lingue conosciute; il logo dello studio; gli estremi della polizza assicurativa per la responsabilità professionale; l'eventuale certificazione di qualità dello studio (previo deposito presso il Consiglio dell'Ordine del giustificativo della certificazione).

Con riferimento ai siti web l'articolo 17 bis del codice deontologico prescrive che l'avvocato può utilizzare esclusivamente i siti web con domini propri e direttamente riconducibili a sé, allo studio legale associato o alla società di avvocati alla quale partecipa, previa comunicazione tempestiva al Consiglio dell'Ordine di appartenenza della forma e del contenuto in cui è espresso.

La riconducibilità è assicurata dall'inserimento del nome e cognome dell'avvocato nel dominio, anche se potrebbe non essere esclusa altra modalità di diretta riconducibilità. Per esempio una sigla del logo (ammesso, come si è visto prima) potrebbe rappresentare una diretta riconducibilità del dominio.

Inoltre il sito web deve essere riferito a un dominio proprio, il che significa di proprietà dell'avvocato. Nella pratica, va detto, che si trovano esperienze con siti con domini di fantasia, che costituiscono network ai quali aderiscono più professionisti e non sempre è facile verificare la congruità con le norme deontologiche. Tra l'altro la comunicazione all'Ordine non implica l'attivazione di un meccanismo di silenzio – assenso, potendo

l'Ordine stesso intervenire a sanzionare, indipendentemente dalla comunicazione.

Il professionista è in ogni caso responsabile del contenuto del sito e in esso devono essere indicati i dati relativi alla professione, polizza, ecc. da non dimenticare che il sito internet deve contenere in home page, anche mediante link, l'informativa privacy e la partita Iva.

Il sito non può contenere riferimenti commerciali e/o pubblicitari mediante l'indicazione diretta o tramite banner o pop-up di alcun tipo.

In un famoso parere del 2 ottobre 2000 il Consiglio dell'Ordine di Milano aveva posto alcuni paletti in materia di consulenza on-line. In particolare il parere andava nel senso di escludere la possibilità di consulenza da parte di Collegghi tramite «siti internet» gestiti da terzi («società di servizi», associazioni etc.). Nell'ambito di comunicazioni relative alla consulenza on line l'ordine di Milano aveva espresso l'orientamento di evitare espressioni autoelogiative sulla rapidità o qualità della consulenza, sulle percentuali di vittorie delle cause, e anche di ogni «garanzia di risultato». Secondo quel parere è da ritenersi vietata l'offerta di consulenze

Notai. Il codice deontologico dei notai si occupa all'articolo 18, della pubblicità, consentita nella forma di pubblicità informativa.

Il codice deontologico notarile pretende sobrietà. Quanto ai contenuti l'informazione deve concernere dati personali attinenti l'attività e situazioni ed elementi organizzativi fondati su dati obiettivi e verificabili, nel rispetto dell'indipendenza, della dignità e della integrità della funzione pubblica nonché del segreto professionale.

Analogamente al codice deontologico degli avvocati è espressamente vietata la pubblicità ingannevole, comunque attuata.

Il codice specifica che costituisce, comunque, pubblicità ingannevole la diffusione di messaggi autoreferenziali che riguardino il possesso di competenze o esperienze attinenti al normale bagaglio culturale e giuridico del Notaio.

Nella pubblicità informativa trovano spazio i titoli di studio e professionali legalmente riconosciuti; la docenza universitaria o in scuole di formazione; la frequenza di master o corsi di specializzazione o perfezionamento in ambito giuridico; lo svolgimento di conferenze in convegni giuridici; le pubblicazioni giuridiche; il conseguimento dei crediti formativi; gli incarichi in organismi ufficiali del Notariato; la partecipazione ad enti associativi senza scopo di lucro.

Altre informazioni ammesse riguardano logistica dello studio, orario di lavoro.

Al notaio è consentito pubblicizzare i suoi con ogni mezzo di comunicazione dalle targhe da esporre all'esterno dello studio e/o dell'eventuale ufficio secondario alle rubriche, anche telefoniche; dalla carta intestata; ai siti internet.

Medici. Le regole deontologiche dell'Ordine dei medici si diffondono su internet e posta elettronica. Il medico può fare informazione tramite il sito web. Le linee guida della categoria prescrivono che l'informazione tramite siti Internet deve essere rispondente al Dlgs n. 70 del 9 aprile 2003. È prescritto il contenuto: identificativo e domicilio, recapito, anche l'indirizzo di posta elettronica; l'Ordine professionale di appartenenza e il numero di iscrizione; titolo di studio, dichiarazione di accettazione delle regole deontologiche, partita Iva.

I siti dei medici devono essere registrati su domini nazionali italiani e/o dell'Unione europea. Inoltre in caso di Internet possono essere presenti: collegamenti ipertestuali purché rivolti soltanto verso autorità, organismi e istituzioni indipendenti (ad esempio: ordini professionali, ministero della salute, istituto superiore di sanità,

servizio sanitario regionale, università, società scientifiche); spazi pubblicitari tecnici al solo scopo di fornire all'utente utili strumenti per la navigazione (per esempio: collegamenti per prelevare software per la visualizzazione dei documenti, per la compressione dei dati, per il download dei file).

Anche per i medici, comunque, non è ammessa la pubblicità ingannevole, la diffusione di notizie disdicevoli, come non è ammesso ospitare spazi pubblicitario collegamenti ipertestuali ai siti di tali aziende o comunque a siti commerciali. Inoltre si specifica che il sito web non deve ospitare spazi pubblicitari o link riferibili ad attività pubblicitaria di aziende farmaceutiche o tecnologiche operanti in campo sanitario. A scopo di vigilanza il professionista dovrà comunicare all'Ordine provinciale di iscrizione di aver messo in rete il sito, dichiarando la conformità deontologica.

Dottori commercialisti esperti contabili. Il Codice deontologico dei dottori commercialisti ed esperti contabili, all'articolo 44, dispone che la pubblicità informativa, con ogni mezzo, avente ad oggetto l'attività professionale, le specializzazioni e i titoli professionali posseduti, la struttura dello studio e i compensi delle prestazioni, è libera.

Nella relazione illustrativa si precisa che la pubblicità informativa consiste nella comunicazione al pubblico di informazioni aventi a oggetto, in particolare, l'attività professionale, le specializzazioni, i titoli professionali posseduti, la struttura dello studio, i compensi delle prestazioni. La comunicazione può essere effettuata con «ogni mezzo». La relazione spiega che ciò significa, a titolo esemplificativo, che la pubblicità informativa potrà essere effettuata con inserzioni pubblicitarie pubblicate su quotidiani e periodici, con cartellonistica pubblicitaria, con opuscoli, stampati e con tutte le altre modalità che sono in genere consentite dalla legge nell'esercizio di attività economiche, e anche con pagine pubblicitarie su internet. *Antonio Ciccia*

ITALIA OGGI

Superata la fase del web come vetrina. Ma gli ordini frenano il decollo della pubblicità on-line

Gli studi traslocano su Internet

Lun. 16 - Conquistare nuove fasce di clientela, velocizzare i rapporti con la pubblica amministrazione e semplificare il lavoro: è per queste ragioni che il web sta diventando sempre più strumento utile per il lavoro quotidiano. I servizi utilizzati, invece, cambiano in base alla professione e, all'interno della stessa, tra piccoli e grandi studi. Un dato è certo: il rapporto tra professionisti e telematica è raggiunto ormai un livello di maturità. Superata la fase dei siti vetrina, il web si scopre un alleato prezioso per l'attività professionale. Mentre non decolla la pubblicità on-line, evidentemente ancora frenata dalle regole degli ordini in tema di comunicazione al mercato.

Commercialisti capofila nell'informattizzazione. I commercialisti sono i capofila dell'innovazione tecnologica in campo professionale. Gli studi professionali più strutturati si sono dotati di un proprio sito Internet già una decina di anni fa, anche se i primi tempi sono serviti soprattutto per presentare i professionisti e le relative expertise e in alcuni casi a fornire una rassegna stampa sulle principali novità di settore. Una fase ormai ampiamente superata, visto che oggi buona parte delle comunicazioni con la pubblica amministrazione (si pensi solo al modello F24 e alle possibilità offerte dalla Carta nazionale dei servizi) avviene per via telematica. Il Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) si è speso soprattutto per diffondere l'utilizzo della posta elettronica certificata, che consentirebbe di risparmiare una quota consistente della spesa oggi a carico degli studi. «A breve ciascun iscritto nel territorio nazionale potrà avere il proprio indirizzo e-mail, con il suffisso Certicomm, consorzio di certificazione che garantisce la sicurezza del recapito, l'integrità e la tracciabilità del messaggio, nonché l'interoperatività con gli altri provider di posta certificata», spiega Claudio Bodini, consigliere nazionale delegato all'informatica. Il Cndcec è all'avanguardia anche sul fronte dell'e-learning, tanto che i corsi somministrati via Internet consentono di acquisire fino a 15 crediti annuali, utili per i programmi di formazione continua. Il Cndcec ha emanato apposite norme di attuazione sull'applicazione delle tecnologie: una procedura analitica serve a verificare la qualità dell'offerta formativa e l'effettivo controllo sulla partecipazione degli iscritti. A livello di singoli studi, intanto, sta crescendo l'offerta di consulenze on-line. Bodini spiega il meccanismo: «Il cliente presenta il proprio quesito al professionista, che risponde offrendo la sua disponibilità ad approfondire la questione e un preventivo. In caso di accordo, viene rilasciato il parere direttamente via e-mail, con successivo pagamento tramite bonifico». Una ricerca condotta sul campo ha permesso di rilevare circa un centinaio di questi servizi, anche se nessuno si spinge a fornire indicazioni sul valore delle consulenze on-line e sull'incidenza che questa voce ha sul business complessivo dello studio.

La nuova frontiera per gli studi commerciali è il cosiddetto «continuous auditing», una metodologia che consente di effettuare un controllo continuativo sui sistemi di controllo aziendale e assicurare feedback tempestivi da parte del professionista. In sostanza, quindi, il commercialista attiva programmi informatici che seguono da remoto i movimenti dell'azienda cliente e intervengono prontamente in caso di necessità, riducendo così al minimo il rischio di crisi improvvise. Un approccio completamente diverso rispetto alle indagini campionarie oggi diffuse. «Il settore ha un sicuro avvenire», commenta Bodini, «sia alla luce della recente crisi finanziaria, sia delle normative sempre più stringenti sul fronte dell'auditing».

I consulenti del lavoro puntano sulla web-tv. Una web-tv fatta in casa per ottimizzare la comunicazione con i propri associati. È il fiore all'occhiello delle strategie dei consulenti del lavoro. Realizzata in collaborazione con Class Cnbc, la web-tv (si accede tramite il portale ufficiale www.consulentidellavoro.it) trasmette sia iniziative nazionali, che eventi a carattere locale. Inoltre, il portale (che ha una media di 4 milioni di visitatori) dedica una ricca sezione alla formazione continua degli iscritti, con la possibilità di fruire alle videoconferenze prodotte dalla fondazione studi. Il Consiglio nazionale fa un frequente ricorso agli e-book, libri digitali dedicati all'aggiornamento e alla spiegazione pratica di provvedimenti normativi di larga diffusione, come la gestione dei rapporti di lavoro di colf e badanti o il trattamento di fine rapporto. Attraverso il portale è possibile inoltre accedere al Dui (Documento unico di identificazione), una smart card

che presto diventerà obbligatoria per gli iscritti. La carta elettronica garantisce l'accesso all'indirizzo di posta elettronica certificata, al certificato di ruolo tramite cui identificare on-line il titolare, al documento di riconoscimento e alla tessera elettronica utile alla gestione informatizzata della formazione continua.

Avvocati e web: passi in avanti in attesa del processo on-line. Trasmissione telematica delle notifiche e siti Internet con funzionalità avanzate e accesso riservato. Negli ultimi tempi gli avvocati hanno fatto passi in avanti importanti sul fronte delle tecnologie, anche se sullo sfondo resta un pizzico di delusione per il processo on-line, che stenta ad andare oltre la fase sperimentale. E altri ne dovranno fare a breve per assecondare quanto previsto dal decreto legge n.112/2008 che stabilisce l'obbligo di effettuare notificazioni e comunicazioni riguardanti il processo civile per via telematica. Sono sette le sedi pilota che hanno dato il via ad alcune attività forensi tra le quali per esempio i decreti ingiuntivi con modalità telematica. Presso ciascuna sede è costituito un laboratorio di sperimentazione composto da avvocati, magistrati, cancellieri ed esperti informatici. Intanto il Consiglio nazionale forense ha attivato un proprio dominio di posta certificata, affidandolo in outsourcing ad Actali, gestore nazionale del servizio di posta certificata. Un servizio che garantisce la lettura tramite firma digitale della ricevuta di ritorno. A livello di singoli studi, le iniziative più avanzate si registrano sul fronte dei grandi studi legali d'affari. Come Linklaters, che ha messo a punto Blue Flag, piattaforma elettronica attraverso la quale fornisce assistenza su tematiche complesse, come quelle che presentano legami con più giurisdizioni. I prodotti sono destinati principalmente ai dipartimenti legali, agli organi di compliance e alle unità di business delle aziende clienti più strutturate. L'accesso è riservato (tramite password) dietro sottoscrizione di un contratto personalizzato in base alle esigenze di ciascun cliente. Da segnalare anche le attività di Toffoletto e Soci, che dal 2000 si è dotato di un sistema di knowledge management che aiuta i professionisti a trovare tutte le informazioni necessarie (sentenze, norme, circolari, ecc) per redigere un atto, un parere o un contratto, nel minor tempo possibile. Attraverso un accesso riservato al sito, inoltre, è possibile consultare il notiziario in tempo reale (lista degli Rss, siti di maggior interesse informativo, documenti rilevanti, giurisprudenza e circolari), la banca dati (archivio del materiale d'interesse come circolari, giurisprudenza e stampa) e le pratiche giudiziali (atti, sentenze e verbali d'udienza). Le tecnologie sono state alla base del percorso che ha portato LexJus Sinacta a dotarsi di un sistema di gestione della qualità da applicare a tutti gli uffici presenti in Italia. «Attraverso un link a una pagina riservata del sito, i professionisti hanno contribuito a creare un nucleo di principi etici su cui basare il sistema», spiega Selene Damaggio, office manager dello studio. «Le tecnologie sono utilizzate anche per gestire il software gestionale della qualità, garantendo un aggiornamento costante». Intanto lo studio sta progettando un sistema di blog o forum per migliorare la comunicazione interna tra le sedi.

Notai interconnessi. L'informatizzazione è diffusa in maniera capillare tra i notai, grazie anche al coordinamento di Notartel, che società del Notariato che dal 2007 cura la digitalizzazione dei processi documentali degli iscritti. Notartel collega tutti i notai italiani attraverso una intranet, la Rete unitaria del notariato (Run), e fornisce i servizi tipici di un provider, come l'accesso a Internet e la posta elettronica certificata. Tra gli altri servizi figurano: la firma digitale (il notariato è stato il primo ordine professionale a raggiungere questo obiettivo), le visure on-line (Conservatorie dei registri immobiliari, uffici tecnici erariali, registro delle imprese) e la registrazione telematica degli atti immobiliari. «Stiamo lavorando per garantire la trasmissione dei documenti informatici con la stessa sicurezza di quello su carta», spiega Bruno Barzellotti, consigliere nazionale del Notariato e coordinatore della commissione informatica. «Per il momento è stata completata, e messa in esercizio per soli fini di test e sperimentazione, la piattaforma per l'erogazione del servizio centralizzato di conservazione a norma di documenti firmati digitalmente e non. Si tratta del sistema di conservazione degli atti e documenti relativi all'attività notarile originariamente formati su supporto informatico o derivanti da documenti cartacei», aggiunge Barzellotti. In attesa di estendere poi il servizio a tutta la categoria. Dallo scorso anno, inoltre, il Cnue (il consiglio dei notariati dell'Unione europea), ha creato una piattaforma per lo scambio a livello internazionale dei documenti notarili in forma elettronica, tuttora in fase sperimentale. Per finire, singolare l'offerta e-learning, con la possibilità di seguire lezioni specialistiche e web seminar, vale a dire video-seminari tenuti da docenti. *Duilio Luvi*

ITALIA OGGI

La disciplina in tema di privacy: attesi chiarimenti sui soggetti interessati dalle nuove misure

Sì alla sicurezza, ma semplificata

Lun. 16 - La sicurezza informatica dei dati, per i professionisti, è un obbligo normativo, che discende dalle disposizioni del Dlvo 196/2003.

Il professionista, nell'esercizio della sua attività, tratta i dati personali, anche sensibili, ed è quindi assoggettato alla disciplina che impone precauzioni idonee a evitare dispersione e perdite dei dati e anche accessi o manipolazioni abusive.

Anche il professionista, che si rivolge a un esperto dovrà preoccuparsi di designare l'amministratore di sistema, come previsto dal provvedimento del Garante del 27 novembre 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 24 dicembre 2008. L'adempimento deve essere realizzato entro il 23 aprile 2009, come previsto dallo stesso provvedimento.

Tutto ciò per non incorrere nei rigori delle sanzioni previste dal decreto Milleproroghe, che ha innalzato sanzioni penali e sanzioni pecuniarie amministrative, in particolare per le violazioni alla sicurezza informatica.

Peraltro non è chiaro se il professionista possa avvalersi delle misure di semplificazioni previste, proprio per gli obblighi di sicurezza informatica, dal provvedimento del 27 novembre 2008 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 287 del 9 dicembre 2008, le quali sono riservate a chi tratta dati personali per le correnti finalità amministrative e contabili. Non sono, infatti, ancora intervenute indicazioni circa l'esatta interpretazione dell'espressione «correnti finalità amministrative e contabili» e quindi non è definito quale tipo di trattamenti o di dati rientri in una finalità tale da non poter essere qualificata come «corrente».

Le misure di sicurezza dell'allegato «B» al Codice della privacy. Le misure di sicurezza descritte all'allegato b del dlvo 196/2003 prevedono a carico del professionista i seguenti adempimenti: autenticazione informatica nell'uso degli elaboratori, eventuale profilazione degli utenti, predisposizione di programmi anti-intrusione, obbligo di back up periodico dei dati e ripristino dei dati, redazione del Documento programmatico sulla sicurezza. Per quanto riguarda, invece, i trattamenti con uso di strumenti diversi dall'elaboratore il professionista deve fornire prescrizioni sulla custodia e gestione dei fascicoli e deve, altresì, identificare personale di pulizia e di guardiania e che comunque ha accesso ai locali dopo la chiusura degli uffici.

Il documento programmatico sulla sicurezza va aggiornato entro il 31 marzo di ogni anno. Nel documento programmatico sulla sicurezza, per la cui redazione tutti gli ordini e collegi professionali hanno predisposto fac simile per i loro iscritti, deve essere inserita una fotografia della situazione esistente, con apposita analisi dei rischi di attentato agli elaboratori, e anche una parte programmatica, che individui gli obiettivi di sicurezza da raggiungere.

Quindi per il 2009 il professionista dovrà segnare in agenda la data di fine marzo ed entro allora verificare il proprio Dps e, meglio, la situazione della sicurezza informatica nel proprio studio.

Misure di sicurezza semplificate. Con il provvedimento del Garante del 27 novembre 2008 è stata approvata la semplificazione delle misure di sicurezza contenute nel disciplinare tecnico di cui all'allegato B).

Il primo è rappresentato dalla individuazione della platea dei soggetti interessati. L'indicazione del provvedimento in esame è di riservare le misure semplificate ai soggetti che trattano dati personali

unicamente per correnti finalità amministrative e contabili, in particolare presso liberi professionisti, artigiani e piccole e medie imprese.

Si è dell'opinione che il riferimento ai liberi professionisti debba indirizzare l'individuazione dei possibili beneficiari della agevolazione in commento. Si ritiene, quindi, che l'espressione «correnti finalità amministrative e contabili» debba essere letta nel senso che permetta a tutti i liberi professionisti, dotati di una organizzazione di dimensioni ridotte, di usufruire delle misure semplificate.

Se, invece, si ritenesse che l'espressione «correnti finalità amministrative» ammetta interpretazioni solo letterali, magari escludenti il trattamento di dati sensibili, è evidente la pratica inutilizzabilità della semplificazione. L'interpretazione restrittiva risulterebbe anche con effetti auto abroganti.

Una interpretazione coerente salva l'applicabilità delle norme di semplificazione della sicurezza informatica per il professionista, che ha una organizzazione di ridotte dimensioni.

Seguendo questa linea di lettura ne derivano i seguenti effetti. L'autenticazione informatica per l'uso degli elaboratori può coincidere con il log in del sistema operativo, il Documento programmatico sulla sicurezza contiene solo la descrizione delle misure adottate e non deve dare conto di attività formativa per gli incaricati del trattamento, si dilatano i termini entro cui aggiornare i programmi anti-intrusione ed entro cui effettuare la copia dei dati, la quale può limitarsi ai documenti (con esclusione dei dati statici, purché ne esista una copia di sicurezza da cui effettuare eventualmente il ripristino).

C'è comunque ancora un po' di tempo (fino al 31 marzo 2009) per avere un quadro definito della situazione e quindi per poter salire sul treno delle semplificazioni senza problemi interpretativi.

Nomina di un amministratore di sistema. Dalle semplificazioni (probabili) si torna al piano degli adempimenti passando a parlare della designazione dell'amministratore di sistema.

Qui si tratta di nuovi adempimenti o meglio del richiamo ad adempimenti, già previsti in generale dal codice della privacy per la sicurezza informatica, ma che vengono dettagliati dal provvedimento sopra richiamato. Il richiamo è stato motivato da una valutazione di un certo diffuso lassismo, cui il Garante intende porre un argine.

Il novero degli adempimenti prevede innanzi tutto la designazione individuale dell'amministratore di sistema. Il professionista, che si affida a un esperto informatico per la gestione della sicurezza degli elaboratori, deve quindi fare un atto espresso di incarico, in cui sono elencati gli ambiti di operatività.

La nomina dell'amministratore di sistema presuppone la valutazione della professionalità. Se ci sono più amministratori di sistema (magari per sedi territoriali diverse dello studio o dell'azienda) il professionista titolare del trattamento deve conservare l'elenco degli amministratori nominati.

Se ci sono dipendenti il professionista deve fornire loro un'informativa in cui comunica il nominativo dell'amministratore: ciò risponde a un'esigenza di tutela dei diritti del lavoratore subordinato in ossequio alle norme dello Statuto dei lavoratori.

Nel caso di servizi di amministrazione di sistema affidati in outsourcing il titolare deve conservare direttamente e specificamente, per ogni eventuale evenienza, gli estremi identificativi delle persone fisiche preposte quali amministratori di sistema. Il lavoro dell'amministratore di sistema deve essere controllabile e il provvedimento prescrive la registrazione degli accessi ai sistemi di elaborazione e agli archivi elettronici da parte degli amministratori di sistema. Per tutti i titolari dei trattamenti già iniziati le misure e gli accorgimenti dovranno essere introdotti al più presto e comunque entro, e non oltre, il termine del 23 aprile 2009. Anche se già si parla di una proroga per l'adempimento al 15/7/2009.

Riciclaggio e smaltimento rifiuti informatici. Con altro provvedimento (del 13 ottobre 2008, pubblicato sulla 24

Gazzetta Ufficiale n. 287 del 9 dicembre 2008) il garante si è occupato di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee). Anche i professionisti devono adottare le misure tecniche riportate nell'allegato al provvedimento. Con riferimento alla dismissione di componenti elettrici ed elettronici suscettibili di memorizzare dati personali le precauzioni devono consistere nell'effettiva cancellazione o trasformazione in forma non intelligibile dei dati personali negli stessi contenute, così da impedire a soggetti non autorizzati che abbiano a vario titolo la disponibilità materiale dei supporti di venirne a conoscenza non avendone diritto. Inoltre chi procede al reimpiego o al riciclaggio di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche o di loro componenti deve comunque assicurarsi dell'inesistenza o della non intelligibilità di dati personali sui supporti, acquisendo, ove possibile, l'autorizzazione a cancellarli o a renderli non intelligibili;

Sanzioni. In materia di sicurezza informatica non si può non tenere conto del dl 207/2008: si assiste, quanto alle sanzioni penali per violazioni delle misure minime di sicurezza, a un maggiore rigore derivante dall'eliminazione della sanzione pecuniaria alternativa alla sanzione detentiva e all'incremento della somma da pagare per ottenere la derubricazione in illecito amministrativo (da 12.500 a 30.000 euro). Inoltre alla sanzione penale si aggiunge sempre una pesante sanzione amministrativa (fino a 120 mila euro, aumentabile fino a 480 mila euro in casi di maggiore gravità), non estinguibile con pagamento in misura ridotta. La sanzione amministrativa prevede incrementi per casi di maggiore gravità, per l'ipotesi di livelli non congrui con le condizioni economiche del contravventore e per il caso di concorso di violazioni.

Anche per questa fattispecie è stata introdotta la diminuzione di sanzione per l'ipotesi di minore gravità, di cui potranno fruire in particolare i professionisti.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Meeting point

Problemi giuridico-economici vecchi e nuovi dei marchi di qualità e delle denominazioni di origine delle produzioni alimentari	
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	sabato 14 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Catania</i>
LUOGO	Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Catania, Via Santa Sofia n. 98
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Università degli studi di Catania
NOVITÀ	

TEMA	Condomini e locazioni - Disciplina legislativa e questioni giurisprudenziali - Contratti transitori: disciplina legislativa ed orientamenti giurisprudenziali
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 17 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma

TEMA	Diritto societario - Conferimenti e finanziamenti soci nelle Spa
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 17 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Commissione di Diritto Commerciale e Societario

TEMA	Bioetica e diritto penale
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	mercoledì 18 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Giallombardo della Suprema Corte di Cassazione, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Superiore della Magistratura - Ufficio dei magistrati referenti per la formazione decentrata presso la Corte Suprema di Cassazione

TEMA	La scommessa della parità: donne e uomini nella professione forense
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	giovedì 19 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Auditorium Consiglio Regionale, Via Cavour n. 2/4
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Nazionale Forense

TEMA	Le leggi razziali e gli avvocati italiani: uno sguardo in provincia
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 20 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Pisa</i>
LUOGO	Stazione Leopolda, Piazza Guerrazzi
ORARIO	Dalle 10
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Nazionale Forense

TEMA	I contratti finanziari derivati: Swap, controversie tra banche e imprese e strategie difensive - Aspetti peritali, fiscali e contabili (II modulo)
MANIFESTAZIONE	percorso di formazione
DATA	venerdì 20 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Verona</i>
LUOGO	Grand Hotel Verona, Corso Porta Nuova n. 105
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Formaprof e Almaiura
VARIE	È prevista una quota di iscrizione. Il corso è accreditato dal Consiglio dell'Ordine forense di Verona ai fini della formazione continua obbligatoria degli avvocati. La partecipazione all'evento garantirà il riconoscimento di due crediti formativi per ciascun modulo

TEMA	Il danno non patrimoniale risarcibile ex art. 2059 C.C.: il danno esistenziale dopo le Sez. U.
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	sabato 21 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Bologna</i>
LUOGO	Teatro Auditorium Manzoni, Via De'Monari n. 1-2
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Associazione Melchiorre Gioia, in collaborazione con Fondazione Forense Bolognese
VARIE	Evento accreditato da Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna. L'iscrizione va effettuata entro il 19 gennaio. Previsto il riconoscimento di sei crediti formativi

TEMA	Condomini e locazioni - Disciplina legislativa e questioni giurisprudenziali - Assemblea dei condomini: nullità ed annullabilità delle delibere. Orientamenti giurisprudenziali
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 24 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma
NOVITÀ	

TEMA	Le regole e i modi dell'impresa - Opzioni giuridiche e soluzioni economiche nell'organizzazione dell'attività commerciale - Regole e modi del finanziamento dell'attività d'impresa (I modulo)
MANIFESTAZIONE	corso di approfondimento per giuristi e consulenti d'impresa
DATA	giovedì 26 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Bergamo</i>
LUOGO	Sala 'S. Galeotti' della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Bergamo, Via dei Caniana n. 2
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Università degli studi di Bergamo - Dipartimento di Scienze giuridiche, con la collaborazione di Confindustria Bergamo - Unione degli Industriali della Provincia

VARIE	Previsto il versamento di un contributo spese per un singolo incontro o per l'intero corso. Il corso è riconosciuto ai fini dell'attribuzione dei crediti formativi dagli Ordini degli Avvocati, dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili e dei Notai di Bergamo. Per ciascun incontro vengono riconosciuti quattro crediti formativi agli Avvocati e quattro crediti formativi ai Dottori commercialisti ed Esperti contabili
NOVITÀ	

TEMA	Diritto immigrazione
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 27 febbraio 2009
CITTÀ	Reggio Emilia
LUOGO	Aula Magna 'Pietro Manodori' dell'Università di Reggio Emilia, Viale Allegrì n. 9
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia
VARIE	Prevista una quota di partecipazione. Previsto il conferimento di quattro crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Conflitto e partecipazione nel prisma della solidarietà
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	venerdì 27 febbraio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula 'Giubileo' della Libera Università Maria Ss. Assunta, Via di Porta Castello n. 44
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Lumsa Università - Facoltà di Giurisprudenza e U.G.C.I. - Unione Giuristi Cattolici Italiani (Unione di Roma)
VARIE	Incontro accreditato per i crediti formativi dal Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Roma. Iscrizioni limitate a cinquanta avvocati e da effettuare entro il 21 febbraio